

Diocesi di Aversa



Proposta Oratorio Diocesano



Con Paolo di città in città

*“E ogni giorno... non cessavano di
annunciare” (At 5,42)*

GIORNO 7

Ringraziare con gioia

Luogo-Simbolo

Caivano – Santuario di Campiglione

Città biblica

Betzaida

Atteggiamento

Gratitudine

Brano biblico (Lc 9,10-17)

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.





Drammatizzazione

N: Narratore

P: Paolo

C: Colantonio pittore

N: Di nuovo un paesaggio di campagna. I papaveri e le viole riempiono queste distese di terra, gli uccelli sono numerosi in cielo e il sole non è troppo rovente. Un'oasi in cui trovare ristoro.

P: Che meraviglia questo posto! «Quanto sono grandi le tue opere Signore...» (Sal 104,24)

N: Ad un tratto Paolo scorge in lontananza quella che aveva tutti i connotati di una cappellina di campagna. Avvicinandosi da fuori, decide di entrare.

È molto piccola ma si respirava una particolare atmosfera, di pace e di quiete. Sembrava quasi udire una dolce melodia... ma forse si stava confondendo.

In fondo alla navata, vicino la parete, c'è un pittore, vestito con abiti da lavoro, intendo a creare un'opera d'arte...

C: Un po' di colore qui... un po' di colore là... e ho quasi finito.

P: (*avvicinandosi al pittore*) Ciao buon uomo. Ho trovato questo posto incantevole mentre camminavo per le campagne. Posso chiederti cosa stai dipingendo?

C: Certamente, ci mancherebbe. Sono Colantonio, un pittore, e queste sono le bellissime terre di Caivano. *Terra felix!!!* Questa è la mia ultima opera d'arte ma qualcosa mi dice che sarà anche la più importante della mia vita. Avvicinati, prova a riconoscerla tu.

P: Vedo una bellissima donna al centro, vestita elegantemente, con altri uomini attorno. Aspetta... ora che vedo meglio (*prova ad avvicinarsi di più*) ... ma è Maria, la mamma di Gesù! E questi sono i miei fratelli apostoli! Perché stai dipingendo un affresco così prezioso?

C: vedi, caro Paolo, questa cappellina è molto importante per la gente di queste terre. Contadini, artigiani, donne e bambini si recano qui per pregare la Madonna e tante gioie sono venute dopo aver pregato. Sto rendendo onore e omaggio a questo posto così importante! Uno tra tutti è il "miracolo" più bello che ti racconterò. Ma prima, vedi se riesci a riconoscere qualcun altro?

P: (*con ancora più attenzione...*) Aspetta, ma questo sono io!!! Cosa ci faccio in un tuo quadro?

N: Colantonio continua a raccontargli la storia di quel posto così straordinario. Un posto in cui essere grati per i doni ricevuti. A Paolo, per certi aspetti, sembrava tanto ricordare il miracolo dei pani e dei pesci di **Betsaida**. Per questo, anche lui, sente di dover ringraziare Dio nel profondo del suo cuore.



Testimone

Secondo la tradizione secolare, custodita dalla fede e dalla devozione del popolo caivanese, l'antica immagine di Maria, raffigurata tra gli Apostoli, venerata col nome di Santa Maria di Campiglione, sarebbe stata protagonista di un fatto straordinario nel lontano anno 1483.

Secondo questa tradizione, dunque, in quell'anno, precisamente nel mese di maggio, un giovane contadino di Caivano fu ingiustamente accusato dell'omicidio di un uomo. Nonostante fosse innocente, per non sottoporsi ai tormenti e alle sofferenze a cui sarebbe stato sottoposto dagli strumenti di tortura con cui, all'epoca, si cercava di estorcere la confessione ad un presunto colpevole, decise di incolparsi da se stesso dell'omicidio di cui era accusato. Estorta la confessione, fu condannato all'impiccagione.

L'innocente contadino era figlio unico di una madre vedova, molto devota dell'immagine della Madonna. Così, appena venuta a conoscenza dell'accusa ingiusta ricaduta sul figlio e del suo conseguente arresto, la mamma – certa della sua innocenza – si presentò a chiedere alle autorità competenti giustizia e pietà per il figlio. Non riuscendo ad ottenere null'altro che la conferma della condanna e della sua esecuzione, si rivolse alla Madonna di Campiglione per implorare da lei la grazia e la salvezza. E avvenne che, dopo essersi rivolta alla immagine sacra con le parole: “Non mi parto se non mi fai la grazia!”, la Vergine abbassò la testa (come tutt'ora è ancora visibile osservando l'affresco), come segno eloquente del suo aver accolto ed esaudito la supplica della mamma straziata dal dolore.

Accadde così che, il giorno dell'esecuzione, nell'istante in cui il giovane figlio stava per essere giustiziato, appena in tempo giunse sul luogo dell'impiccagione un araldo, un inviato del viceré, a proclamare solennemente un decreto di grazia. Tra l'esultanza commossa della madre vedova, del giovane contadino suo figlio e della folla convenuta, l'araldo scomparve misteriosamente; mentre, il viceré, interpellato in seguito, pur riconoscendo la propria firma sul decreto di grazia proclamato dal misterioso ambasciatore, dichiarò di non averlo mai sottoscritto.

Da allora, la sacra cona di Campiglione è diventata per i fedeli caivanesi il segno tangibile dell'affetto e della protezione materna di Maria verso tutti coloro che si affidano a lei.

Attività

Attività per i 6/11

Obiettivo: I ragazzi imparano a coltivare la gratitudine e ad essere riconoscenti.

Analisi

I ragazzi giocano con un grande cubo (una scatola rivestita) le cui facce, ciascuna di un colore diverso, riportano le seguenti indicazioni:

Colore	
Rosso	Grazie perché oggi al campo ESTIVO...
Arancione	Grazie perché i miei genitori...
Giallo	Grazie perché i miei fratelli...
Verde	Grazie perché i miei nonni...
Azzurro	Grazie perché i miei amici...
Viola	Grazie perché....

(in caso di spazi stretti e per motivi di sicurezza potrà anche essere l'educatore a lanciare di volta in volta il dado)

Confronto

Dopo aver fatto uno o più giri, ogni ragazzo riceve un cubo piccolo (potrebbero costruirlo da soli), da rivestire con le stesse indicazioni del cubo con cui hanno giocato. Porteranno questo loro lavoro a casa con l'impegno di usarlo ogni giorno... e magari far giocare tutta la famiglia!

Materiale: scatola o cubo grande rivestito, fogli, colori, schema cubo piccolo da costruire.

Attività per i 12/14

Obiettivo: I ragazzi si esercitano a dire "grazie" per cose a cui di solito non fanno caso

Analisi

A ciascun ragazzo viene consegnato una serie di post-it da attaccare lungo la stanza/struttura. Dovranno riflettere su tutte le cose per cui essere grati e trascrivere su ciascun post-it. Dopo averlo fatto possono girare per leggere i messaggi di gratitudine degli altri e possono appuntarsi quelli che più li colpiscono.

Confronto

Una volta terminata l'attività i ragazzi si confrontano sulle sensazioni e sulle difficoltà incontrate durante la riflessione. Quanto è difficile a volte dire grazie? Quanti grazie ho detto e quali? Quale messaggio di gratitudine mi ha colpito di più, perché? Penso di avere difficoltà a dire grazie o lo dico con fin troppa facilità? Sono realmente grato per le cose essenziali?

Materiali: post-it, penne



Preghiera

Aiutami a dire il mio 'sì'

Benedetta sii tu Maria!

Dio si è innamorato della tua bellezza
e ti ha scelta come Madre del suo Figlio.

Benedetta sii tu Maria!

Il tuo "sì" ha reso possibile
questo dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo.
Il Creatore e la Creatura si sono abbracciati
e da quel momento niente li potrà separare.

Benedetta sii tu Maria!

In te vediamo l'immagine dell'umanità redenta,
che riceve il dono di Dio:

l'uomo riceve l'abbraccio di Dio

e, attraverso il suo "sì"

rimane per sempre avvolto
da questo abbraccio meraviglioso
che è la vita divina.

Benedetta sii tu Maria!

Aiutami a dire sempre

con te il mio "sì",

non solo nelle grandi occasioni,
ma nella realtà della vita quotidiana
dove Cristo è presente

